

Folklore 3/ Continua il viaggio negli usi e costumi della nostra terra

La pizzica pizzica le donne

di Floriano Motolese

Il tarantismo è un po' la storia delle donne partenopee, della loro soggezione al clima e alla morale cristiana e contadina. Si farebbe prima a dire... della soggezione al loro essere semplici donne di qui, portatrici sane o malate di quella "malinconia" che le ha rese ufficialmente vulnerabili alla storia del veleno. L'isterismo è una reazione. Insomma c'è da aspettarselo: e la danza, i colori e la coreografia rurale sono le testimonianze di una presunta e superstitiosa terapia "volgare". I tamburellisti,

quelli che l'anima ce la buttano un po' come l'ammalata, sono i conduttori di uno sciamanesimo.



Accade nella pizzica terapeutica: si balla per guarire, ma non si induce la sventurata a ballare. La tarantata viene presa dalla voglia di ballare, sollevata d'incanto da un ritmo azzeccato, diremmo, da un ritmo ed una me-

lodia che aiuta la poverina a sfidare il ragno che è dentro di lei. Se il veleno circola troppo velocemente, alla fine, altro che digerito... sarà sudato e vomitato! «Chi è stato punto dalla tarantola - spiega il letterato francese Antoine-Laurent Castellan nelle Lettres sur l'Italie - non tarda a cadere in una profonda malinconia e in un totale abbattimento; il suo viso assume un aspetto cadaverico, la respirazione è molto difficile, prova languori di stomaco ed angosce, le membra gli si intorpidiscono, il corpo emana un sudore ghiacciato e gelatinoso, gli occhi fissi ed immobili, sono coperti da un velo, il respiro ed il polso diventano sempre più deboli, comincia a perdere conoscenza; infine perde ad un tratto i sensi e muore se non gli sono stati portati in tempo i dovuti soccorsi».

La malinconia, quindi, troverebbe nel morso dell'animale la propria origine e il narratore si chiede se e fin quando un simile stato possa essere simu-

lato. D'altronde simulare uno stato di questo tipo a che pro? La simulazione è esclusa dalle testimonianze popolari: chiamare i balli e i suoni costa (un ducato al giorno, grosso modo, al tempo di Castellan... 1819) e la malata balla fino a sette giorni



consecutivi. Riposa a tratti e, in questi frangenti, i musici vengono sfamati come meritano, fin quando la malata non riapre gli occhi. Finché questa non cade sfinita, si suona. Inoltre, questo esercizio, che si ripeterebbe con cadenze annuali, sfigura le donne. Insomma la donna, assoggettata all'esercizio e condannata fino all'età avanzata, costituisce un fastidio economico e, prendersela in sposa, significa un po' prendere anche lui, il ragno, a carico. Proprio in quei giorni, la tarantata fa, un po' come disse il Berni nell'"Orlando Innamorato", folle da spiritati ed aderisce ad un linguaggio del corpo piuttosto leggendario. Qui, il punto

della questione: Alfredo Majorrano scrisse che le cause della schizofrenia risiedevano nell'amore sensuale o sentimentale non corrisposto, nelle eccitazioni afrodisiache represses o precluse. Questo però significa interpretare un fenomeno e non narrarlo. Ma il popolo che non sapeva... forse aveva dal principio intuito qualcosa. Al più doveva sospettarsi che il ragno portasse nel suo veleno gli stimoli necessari o che più esattamente stimolasse il sistema nervoso centrale. Il ragno, precisa il repertorio musicale, non sbaglia mai: o le pizzica al lembo inferiore della camicia, o vicino al ricamo malcucito dell'orlo della gonna... E a pensare che oggi le donne... non hanno bisogno del ragno!

Links correlati

- ✓ Da leggere: "La Tarantata da Taranto e dintorni" Edizioni Archita, Taranto 2002
- ✓ "Lu puzzi", trattoria tipica, Sternatia (Le) a non perdere il martedì.
- ✓ Da ascoltare: "Terra", Officina Zoe.

Chi è stato punto dalla tarantola non tarda a cadere in una profonda malinconia e in un totale abbattimento

Libri

Don Cosimo Occhibianco e Gennaro Orazio: due capolavori viventi

Tutti i soprannomi in "Ccussí si sintévvunu li nánni nuésci"

di Gianpaolo Cassese

"Ccussí si sintévvunu li nánni nuésci" è l'opera più incredibile, spontanea, ricca, capricciosa, viziata, laboriosa, offensiva, lecchina, contrastante, pregiata, sporca e soprattutto geniale che mi sia mai capitata tra le mani. Scherzi a parte, l'ultimo pregiatissimo lavoro di don Cosimo Occhibianco ha davvero dell'incredibile. Un'opera brillante dedicata al soprannome grottagliese.



Ad avere l'opera tra le mani mi sento quasi un privilegiato ed a conoscere personalmente l'autore più che onorato. Il Dizionario storico dei soprannomi grottagliesi è un'opera che ha fermato il tempo e lo ha rivoltato come un calzino e ci ha donato un sapere che altrimenti sarebbe andato perduto. Solo don Cosimo Occhibianco poteva partorire un progetto del genere e mi sento quasi in difficoltà a curarne la recensione, perché non all'altezza. Ma proviamo a procedere con ordine. Innanzitutto l'opera è racchiusa in un cofanetto in abbinamento ad un altro volume che da solo meriterebbe la prima pagina di questo giornale e non solo: "Tratti e Ritratti... di personaggi grottagliesi" a cura dell'artista Gennaro Orazio. Una cospicua serie di caricature ai personaggi che hanno fatto la storia della nostra città in questi ultimi decenni. Gennaro Orazio, si sa, come ritrattista non è secondo a nessuno e con questa pubblicazione compie un ennesimo miracolo artistico. Gennaro Orazio che ha già lasciato l'impronta nella storia futura della

nostra città grazie alla maestria artisticamente espressa sulle sue tele, si impadronisce anche della storia passata che traduce e trascrive ironicamente sulla carta stampata. Voto 10.

Torniamo a don Cosimo giunto a questa nuova opera dopo aver già dato alle stampe numerosissimi studi, tra cui sinteticamente ricordiamo la raccolta dei proverbi, il dizionario dialettale in tre volumi, la raccolta di indovinelli e barzellette e la raccolta di preghiere di indovinelli e barzellette di sapore locale. "Ccussí si sintévvunu li nánni nuésci" si apre con una disquisizione sul soprannome, sulla sua origine, sul suo utilizzo e sulla sua fine. L'apertura del volume continua con l'elenco delle fonti viventi che hanno aiutato l'autore nella ricerca e nella raccolta dei soprannomi. Don Cosimo ha pubblicato anche le foto delle sue singole fonti parlanti, un gesto simpatico che ha donato ai protagonisti la certezza di essere ricordati per sempre nella storia. E poi via con la lettera A e da qui in poi una sorpresa dopo l'altra, un sorriso dopo l'altro, una curiosità dopo l'altra si passa in rassegna la storia della nostra città, della nostra famiglia e della nostra vita.

Sfogliando le pagine del volume non solo viene rapita la nostra attenzione, ma anche le persone che ci sono accanto vengono influenzate e trepidano nell'accaparrarsi la prima fila. E così si scopre che due coniugi sono in fondo legati da vincoli di parentela, che un amico ha un soprannome buffissimo. E poi ancora... si scoprono tanti e tanti curiosi personaggi che hanno calpestato il suolo della nostra città e che silenziosamente se ne sono andati, lasciando un fervido ricordo in noi e da oggi anche una traccia indelebile sulle pagine di Don Cosimo.

Ogni singolo soprannome è etimologicamente analizzato e di ogni singolo soprannome ne viene fornito il significato (tranne di pochi di cui non è stato possibile risalire all'origine). Siete curiosi di conoscere la data di nascita di vostro nonno o addirittura del vostro bisnonno? Sfogliate le pagine del volume, avrete ottime possibilità di essere accententati. Don Cosimo ha fatto anche questo. In appendice, lo studio dell'onomastica nella nostra città dal '500 ai giorni nostri. Voto 10 con lode.

Ora mi chiedo, esiste un regalo più bello da donare al proprio caro in questo prossimo Natale? Un camino acceso, un bicchiere di vino, qualche sedia, la famiglia riunita e "Ccussí si sintévvunu li nánni nuésci". Grazie don Cosimo.

@ scriveteci
info@viacrispi.it

Francesco Occhibianco apre i forzieri e libera la parola del Santo concittadino

Gli Scritti di S. Francesco de Geronimo: un'opera attesa 3 secoli!

"Gli Scritti di S. Francesco de Geronimo" è il nome della nuova fatica letteraria dell'autore Francesco Occhibianco. Un volume che, come si legge nella nota introduttiva, racchiude i preziosi autografi inediti del santo gesuita grottagliese. È la prima volta che vengono dati alle stampe i manoscritti del Santo che consistono nelle sue prediche, meditazioni e lettere.

Il panorama delle pubblicazioni locali di questi ultimi anni è stato troppo spesso invaso da scopiazzature e da rielaborazioni di vecchie fonti. Finalmente, tra le nostre mani, abbiamo un'opera inedita.



Ecco due idee regalo

Le ultime due fatiche letterarie di Don Cosimo Occhibianco e di Francesco Occhibianco rappresentano indubbiamente due originali idee regalo per questo Natale. Entrambi grottagliesi, entrambi - in vario modo - impegnati nella valorizzazione e nella scoperta delle radici legate alla nostra terra.

E fa indubbiamente piacere constatare questa rinata vivacità culturale.

tore a scrivere nei ringraziamenti: «Del santo, nel corso dei secoli, sono state pubblicate diverse "Vite" in italiano, una in latino, poi tanti ristretti compendi, anche in francese, in tedesco e in spagnolo. Tuttavia non aveva mai la possibilità di leggere i suoi innumerevoli scritti che costituiscono una testimonianza fondamentale della sua vita, un documento unico e importante della sua santità. Fino ad oggi gli autografi del santo sono rimasti, per così dire, sepolti negli Archivi dei Gesuiti. Dopo quasi tre secoli bisognava, allora, aprire i forzieri e liberarli una volta per tutte».

Insomma, un volume che, come compare scritto sui manifesti pubblicitari che ne hanno lanciato l'uscita, non dovrebbe mancare nelle case dei grottagliesi, che già per troppe volte sono stati poco rispettosi nei confronti dell'illustre santo concittadino. "Gli Scritti di S. Francesco de Geronimo" è stato pubblicato in 500 esemplari ed è venduto in edicola in supplemento al periodico bimestrale "La Voce di Grottaglie".

L'autore Francesco Occhibianco cimentandosi coraggiosamente in questa pubblicazione si è dimostrata persona sensibile e professionista maturo. Dopo aver fatto scuola tra le pagine di Zoom, nel 1999 è divenuto giornalista pubblicista e dallo stesso anno è corrispondente del "Nuovo Quotidiano di Puglia". Occhibianco, l'autore emergente di Grottaglie, ha già dato alle stampe diversi volumi, tra cui l'"Elogio del naso" e "Padre Vincenzo Campagna S.I.". Prima di concludere una nota positiva che segna il primo traguardo raggiunto dalla nuova opera. Tre eccellentissimi prelati, il Cardinale Renato Raffaele Martino (Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace), il Cardinale Giovanni Cheli (Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti) e Monsignor Gianpaolo Crepaldi (Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace) hanno avuto modo di apprezzare l'opera dedicata al "gigante della Compagnia di Gesù" ed hanno inviato i loro sinceri complimenti per il lavoro abilmente svolto dall'Occhibianco.

G. Cas.